Anno I. BUENOS AIRES, Domenica, 28 Agosto 1887. N. 6.

IL SOCIALISTA

ORGANO DEI LAVORATORI

Int. Instituut
Soc. Geschiedenis
Amsterdam

Trinca, donneggia, esulta,
Mentr'io lavoro e gemo,
Al mio dolor supremo,
Figlio dell'oro insulta.
(*Giustizia*) M. RAPISARDI

Abbonamento anticipato, mensile: $ 0.50 m/n. | Esce la Domenica | *Un numero separato,* 10 *centavos*

AMMINISTRAZIONE: CALLE CERRITO, N. 241 (antico 115) BUENOS AIRES—L'UFFIZIO È APERTO TUTTE LE SERE DALLE 8½ ALLE 10

IL SOCIALISTA

SI VENDE
nella Libreria Internazionale, Calle Cuyo
tra Florida y Maipú

Buenos Aires, 28 Agosto 1887

AVVISO

Si pregano i detentori di schede di ritornarcele, quanto prima.

Quando tutte queste schede ci saranno pervenute invieremo agli abbonati per trimestre l'opuscolo promesso.

LA RICCHEZZA E LA MISERIA

I.

La proprieta rurale

Dagli studii, sulla produzione agricola ed industriale fu dedotto e [illegible]ovato con cifre inconfuntabili, ch[illegible] é il doppio dei prodotti alimentari; ed il triplo dei prodotti industriali, di quanto occorra per sovvenire ai bisogni dell'uomo. L'umanitá possiede dunque per il suo nutrimento e trattamento, un prodotto grandioso enorme, e se dei milioni d'esseri, vivono nella miseria, questo deriva unicamente, dal mostruoso sistema d'organizzazione dell'odierna societá.

Questa é la veritá, é tanto evidente che potrebbe risparmiarci altre dimostrazioni; non sará pertanto senza interesse, il mostrare con fatti precisi, a quale infamia giunga un regime sociale basato sulla proprietá individuale.

E' una veritá divenuta comune, che in tutti i paesi i beni e il potere appartengono ad una aristocrazia di proprietarii.

E' cosí nella stessa Francia, che pei ricordi del 1789 ci fa restare edificati, giacché ci figuriamo che la Rivoluzione abbia passato il suo livello sull'antica societá, e che se ella non ha dato la uguaglianza, per lo meno ha approssimato le condizioni e le fortune.

Sventuramente i fatti son lungi dal corrispondere a questa leggenda, che, le classi dirigenti, cercano di far credere per distruggere gli effetti delle rivendicazioni del proletario. Noi ammiriamo questo grande movimento, (la rivoluzione francese del 1789), il quale ci ha dato la libertá del pensiero, e sino ad un certo limite la libertá della parola, ma infine noi siamo costretti a riconoscere che socialmente la rivoluzione non resultó che un aborto: la proprietá feudale che la rivoluzione voleva distruggere non fece che trasformarla; poiché ella s'innalza dinanzi a noi piú potente e piú formidabile che per lo passato.

***

Ed anzitutto, occorre dire che il suolo, il quale noi ce lo immaginiamo molto diviso; é, quasi dappertutto, accaparrato da un numero relativamente minimo d'individui, veri baroni agrarii

Nella *civilizzata* Europa é il regime della grande proprietá che prevale quasi dappertutto e sonvi dei paesi, dove i dominii dei gran signori e dei grossi borghesi, costituiscono dei veri stati territoriali, ove potrebbero vivere delle centinaia di migliaia d'uomini. In Inghilterra, questa terra classica pei *latifundi* i due terzi della superficie [illegible] suolo appartengono a diecimila persone soltanto e i *lord* del Regno Unito possiedono fra di loro sei milioni duecento quaranta mila (6,240,000) ettari; in Scozia in soli 21, si dividono un terzo circa del territorio nazionale e mille settecento persone i nove decimi; in Irlanda, la terra é ugualmente accaparrata dai *landlord*. Si possono verificare tutti questi fatti leggendo la lista officiale dei proprietarii della Grande Bretagna (1); é una lettura che accuora abbastanza ma ben altresí é istruttiva e molto si apprende sullo stato sociale del Regno Unito, nel quale, si vede che, un numero di signori possiedono ciascuno da 70,000 a 78,000 ettari di terreno, come il duca di Devonshire; e che un *lord* scozzese, il duca di Sutherland, possiede un'immensa estensione di 530,000 ettari.

Non bisogna, d'altra parte, credere che l'Inghilterra sia un eccezione in Europa, nella maggior parte degli altri paesi di grandi possessi fioriscono in minime proporzioni, ma sempre mostruose.

Per esempio in Alemagna, questo paese che é pervenuto ad un grado piú elevato di civiltá, ci sono delle regioni intere, in cui il terreno é tra le mani di un piccolo numero di superbi baroni, vecchi avanzi del Medio-Evo. Se ne citano molti che i loro dominii sono di 2000 a 3000 chilometri quadrati di superficie; in Prussia, la metá del suolo appartiene ancora a dei proprietarii che hanno almeno 75,000 ettari, e in media 344 ettari di terra.

Se dall'Alemagna noi possiamo nell'Austria-Ungheria, noi constateremo una ben peggiore ripartizione territoriale; la Moravia, la Boemia, l'Ungheria, la Gallizia sono paesi della grande proprietá; é per questo che in Ungheria i due terzi del terreno appartiene a qualche migliaia di signori possidenti, i cui dominii sono di 1000 a 10,000 ettari.

Esistono delle proprietá che da quanto sono vaste, non furono mai percorse interamente dai loro possessori. Lo stesso accade in Boemia, laddove il principe di Schwarzenberg é solo possessore di piú della trentesima parte del paese, cioé di 178,000 ettari. In Rumenia, in Russia, dove l'emancipazione dei Servi doveva fare meraviglia sono tuttavia i *boyardi* che possiedono la piú gran parte della terra.

Ritorniamo verso l' Occidente d'Europa, andiamo in Italia, in Spagna, in Francia, nel Belgio, paesi i quali hanno subito piú diretta [illegible] francese, noi constateremo, a diversi gradi una situazione analoga. Esaminiamo quella d'Italia. Dall'*Annuario Statistico Italiano,* del 1884, ci sarebbe in questo paese, 2,668,696 proprietarii rurali, ma tra questi c'é un gran numero che possiedono dei lembi di terra dai quali non ricavano di che vivere e, in realtá, é la grande proprietá che prevale. Ció é vero sopratutto per l'Italia meridionale. Per citare un solo esempio, nella Basilicata, colá dove si trova il territorio dell'antica Eraclea, a Palicaro, si vede un dominio di 14,000 ettari di superficie. Il principe di Geracia, al quale appartiene questo immenso *latifundium,* si trova a possedere la 73ª parte di questa provincia popolata da 525,000 abitanti.

In Spagna, e principalmente nella Castiglia e nell'Andalusia, i proprietarii di centinaia di migliaia d'ettari, hanno ancora accaparrato la piú gran parte del suolo.

(1) Vedi: *The financial Reform Almanach.*

(*Continua*).

L'ANARCHIA

GIUSTIFICATA
DA UN CONFRONTO TRA LE TEORIE DI SPENCER
E DI LAVELEYE

Dall'Avv. F. S. MERLINO.

Erberto Spencer in alcuni suoi articoli pubblicati dalla «Nineteent Century» ha sviluppato la sua tesi favorita, che lo Stato, quando ha adempito al suo compito di mantenere l'*ordine* (o il *disordine,* se vi pare) co' carabinieri e co' poliziotti, non puó far altro, essendo assolutamente incapace ad amministrare, ad esercitare industrie, a fissare prezzi o salari, tutte cose che debbono lasciarsi interamente all'iniziativa individuale ed alla *libera* concorrenza fra gl'individui e le classi.

La principale, almeno, di queste affermazioni; cioé che lo Stato sia affatto inetto a trattare faccende economiche, é una veritá oramai acquisita dalla scienza e dall'esperienza, sicché non é lecito di dubitarne

Ma il Laveleye, che ha voluto confutare la dottrina dello Spencer nella stessa «Nineteent Century» si é fermato all'espressione *libera concorrenza,* ed ha osservato in contrario allo Spencer che rimettere la determinazione degli interessi economoci e de'rapporti fra le classi alla *libera concorrenza,* nello stato in cui si trovano oggi le cose, *con mollissimi* cioé, *che dicono di no* e [illegible] bandonare il debole all'arbitrio del forte, e rinnegare la libertá, supponendola possibile per chi muore di fame.

Anche queste del Laveleye sono parole d'oro, e la sua affermazione é ancor essa una veritá innegabile. La libertá é l'esercizio di una facoltá: ma la facoltá suppone de' mezzi e quando questi mancano, vien meno anche la libertá se non di dritto, certo di fatto. Andate a dire a un paralitico di muoversi, sol perché egli é libero di cosí fare. L'operaio d'oggi é appunto un paralitico, perché gli mancano i mezzi di lavoro, la materia prima, le macchine, il capitale, che servono a lavorare appunto come le gambe servono a camminare.

Se non che l'argomento addotto dal Laveleye, in vece di provare a favore della sua tesi prova contro di lui, e ribadisce la teoria dello Spencer almeno nel suo concetto fondamentale, che é la negazione della cosiddetta funzione progressiva e sociale dello Stato. Veramente lo Spencer in luogo di limitarsi a parlare dell'*incapacitá* dello Stato, avrebbe fatto meglio a parlare anche del suo *malvolere,* e a dire una buona volta lo Stato *non puó* e *non vuole* non che soccorrere gli operai, neppure fare le parti giuste e mantenersi spettatore neutrale, per la semplicissima ragione che lo Stato.... é lo Stato.

Infatti, che cosa prova il dire che il lavoratore non é *libero?* Ció *prova*

che come nella lotta economica, cosí anche nella politica, egli soccombe alla prepotenza della classe privilegiata.

Vale a dire che fino a che vi saranno ricchi e poveri, *quale che sia il sistema di governo*, e malgrado tutti i suffragi universali e pseudo-universali di questo mondo e di cento altri ancora, l'operaio, un po' per l'ignoranza, nella quale la sua condizione lo mantiene, un po' per il bisogno momentaneo che prevale sui bisogni duraturi e generali, é obbligato ad agire contro i suoi stessi interessi a tutto profitto e vantaggio de'suoi padroni, l'operaio, dico, nelle stato di disuguaglianza, e per solo effetto di questa disuguaglianza, cioé perché egli é povero e gli altri sono ricchi, non avrá mai voce in capitolo nell'amministrazione dello Stato, il quale sará sempre, checché si faccia e dica in contrario (tutte parole gettate al vento e polvere negli occhi), nelle mani de' capitalisti e dei proprietarii, ed agirá per loro conto e nel loro interesse contro gli operai. Il solo fatto, che si trovano ora, malgrado il vantato progresso e la democrazia de' tempi, operai-soldati che per ordine di un Governo ed in servigio di una classe, che non é la loro, vanno a puntare le baionette al petto ad altri operai, che litigano il tozzo di pane, che deve sostentarli, un aumento di pochi centesimi su cento quarantache ricevono per tutta rimunerazione della loro penosa fatica di una giornata, questo solo fatto é abbstanza eloquente per convincere ognuno come operi e quanto sia efficace un sistema tutte ordito a pro di una classe e contro un'altra.

[illegible] osservazioni [illegible] dimostrato da una parte, che lo Stato non puó e non vuole aiutare l'operaio ad uscire dalla sua misera condizione attuale, anzi ci mette del suo a sprofondarlo quanto piú puó nelle attuali miserie, e dal l'altra parte che la condizione dell'operaio o del contadino é quella di uno schiavo, di un oppresso, di uno sfruttato, e tale *non puó* e *non deve* restare, viene la dimanda:

Come s'ha a fare?

La risposta é semplicissima.

Per risolvere la questione sociale, abbattere lo stato. Vale a dire, togliere alle classi priviligiate a un tempo la ricchezza ed il potere, che del resto sono come pane e cacio.

La ricchezza divenendo comune, gli uomini si troveranno tutti in eguale condizione.

Essendo eguali le condizioni degl'individui, cesserá lo stato (di classe), e si formerá per la prima volta una societá veramente umana.

La societá, ossia i suoi membri si occuperanno molto di produzione, di lavoro, di scambio, d'istruzione, null'affatto di poliziotti e di manette (che oramai si dovrebbe aver capito a che uso servono).

I rapporti fra gli individui saranno regolati da patti liberamente stabiliti fra loro, non da leggi di minoranze sopraffacenti le maggioranze.

Intanto, quel che muterá certamente e radicalmente i rapporti sociali, sará il fatto della cessazione della lotta fra le classi (de'cui effetti i borghesi, che discutono le nostre teorie, sogliono non dargli mai carico).

E cessando la lotta fra le classi, organandosi la produzione sulla base di patti liberamente contratti fra gl'individui nelle Associazioni e fra le Associazioni ne'Comuni, e via via, si avrá quello stato sociale che noi chiamiamo anarchia, e che malfattori impenitenti, seguiteremo a chiamar cosí, malgrado gli anatemi e le condanne.

Spencer sará soddisfatto, perché lo stato non entrerá per nulla in questo organamento sociale, e tutto sará fatto per l'iniziativa e per le contrattazioni de'singoli e della associazioni; Laveleye sará anche soddisfatto, perché vi troverá la libertá vera, corredata dei mezzi di lavoro senza dei quali essa é una menzogna ed una derisione.

Quelli, che non saranno contenti, saranno i ben noti sordi che non vogliono udire, i quali in compenso chiacchierano molto; ed io giá me li sento all'orecchio strillare:

—Ma come farete quá?

—Ma come farete lá?

—Quale sará le forma de' vostri stivali?

—Come faremo ad organarci secondo i principii dell'Anarchia?

Aspettate ad udirlo un'altra volta.

Per oggi vi basti, che l'Anarchia é l'unica soluzione possibile delle difficoltá, che, a giudizio dei piú esimii, presenta la situazione sociale attuale.

Atterriamo!

Come il barattiere nella vita del giuoco che cambia le carte e vince sempre quand'anche la fortuna non lo favorisce—cosí la Chiesa in morale ha sempre ragione quand'anche tutto congiura in suo danno e la sorprende in errore ed in contraddizione.

Accade spesso che una calamitá pubblica impoverisce o decima un paese ebbene, é dio che nella sua infinita misericordia si vendica dei nostri peccati; come succede che un anno di intemperie o di una stagione incostante riesca un'annata favorosa: allora é dio al quale stiamo a cuore e ci mostra il suo amore per noi.

Nella vita privata un uomo é sorpreso da rovesci o accidentalmente si accoppa? é egli un miscredente? non meritava di vivere; é all'incontro un fedele? meritava di raggiungere il cielo! Se, un profano campa 80 anni, egli purga i suoi peccati; ne ha 86 un papa e quasi 30 di regno? E' la mano di dio! Muoiono entrambi giovani? l'uno é per inviarlo all'inferno, l'altro per toglierlo in paradiso. Che dire della chiesa che ragiona in questo modo?

Due eserciti si incontrano; l'uno é inviato da dio, come se egli non fosse buono di farsi giustizia da sé, l'altro non calcola che sul proprio coraggio. Vince il primo? la causa di dio *é stata vendicata:* vince il secondo? Dio castiga i buoni per i cattivi.

La chiesa ha interesse di fare la pace? é in nome di dio; ha bisogno della guerra e del sangue? *dio lo vuole!*

E' o non é dunque opera di dio quanto succede sulla terra? Se é opera di lui come spiegare tante anomalie, tanti capricci, a meno che esso non sia ancora allo stato di infanzia? E se non é opera sua come e dove allora ricconoscerlo? *Essere o non essere!* O non essere e tutto si spiega o essere e nulla si spiega. Oppure: o non essere o essere un aborto.

Perché non si stabilisce un destino alle cose e alla vita umana? La chiesa ha un bello sbraitare. Nulla ci puó dismostrare la esistenza di dio--quando non fosse per mezzo della fede. La fede é stata creata, dunque dio é un portato della fede.

La chiesa vuol tutto spiegare e non ispiega mai nulla; e quando bene presa alle strette si potrebbe dichiarare vinta é allora che é nella massima invulnerabilitá segnando il *dito di dio*—attribuendo tutto al mistero! A che giuoco si giuoca? Inutile il dire che cosí quand'essa ha piú torto é allora che ha piú ragione che mai. Da qual lato finirla? con quali armi combatterla? con qual genero di combattimento affrontarla? Io credo si possa spegnerla ma non vincerla.

Le sue armi sono i demoni.—il suo esercito—i fedeli, le sue ricompense—il cielo, i suoi triunfi—le sconfitte, le sue ragioni—la menzogna; eppure essa esiste.

Atterriamola!

EL CIUDADANO Y EL PRODUCTOR

CONSIDERADOS RESPECTIVAMENTE COMO UNIDAD SOCIAL EN LAS ESCUELAS POLÍTICO-DEMOCRÁTICAS Ó ECONÓMICO-SOCIALES

Una Constitucion es un peligro y no una garantía. GIRARDIN.

Voltaire toma el asunto desde un punto de vista algo más bajo que el que descubre la verdad, pero mucho mas elevado que el que ha servido á los republicanos. Dice así: "Hubo ciudadanos antes que amos." No quiero entrar en las consideraciones que de este pensamiento se desprenden, por dos razones: es la primera porque son de facilísima deduccion, y la segunda porque no entra en mi propósito avergonzar á los falsos igualitarios.

Labouisse se acerca mucho á la verdad cuando dice: "El primero de nuestros deberes es ser hombre, el segundo ciudadano." Ese es en efecto el primer deber, alcanzar la plenitud de nuestras facultades; pero como esto no depende todo de uno mismo, sino que debe ser necesariamente el resultado de las instituciones sociales, de aquí que sea á la vez el primer derecho que la Sociedad, reconozca y procure al individuo; en cuanto á lo que se llama segundo deber, lo acepto, no en cuanto al título de *ciudadano*, sinó porque envuelve el deber de reciprocidad de dar á la Sociedad, no á la patria, en justa proporcion de lo que de ella ha recibido.

VI.

En resúmen: la política en general y la *Democracia* en particular, tomando por unidad política y social al *ciudadano*, consagrando todas las desigualdades sociales que nos han transmitido las edades, carece totalmente de valor en el terreno progresivo y revolucionario, y sólo significa un engaño más que, como siempre, pagarán los eternos víctimas: los trabajadores.

VII.

Las escuelas económico-sociales han nacido y se han desarrollado al calor del sentimiento de justicia atropellado siempre por los políticos de todos los tiempos.

"Entre tantas constituciones, dice Proudhon, como la filosofía propone y la historia presenta ensayadas, no hay sinó una que reuna las condiciones de justicia, órden, libertad y duracion, sin las que no pueden existir ni la Sociedad ni el individuo."

La constitucion que el citado autor axceptúa como buena es la republicana federal.

Aquí Proudhon confirma mi afirmacion con respecto al pasado, y aun al presente, porque seguramente no entraba en sus cálculos considerar las repúblicas federales existentes como reuniendo las condiciones de justicia, órden, libertad y duracion necesarias, y en su autoridad me escudo para que mi afirmacion sea tenida como cierta.

Los economistas de todas las escuelas, observando que los políticos confundían la Sociedad con el Estado, y viendo que los elementos constitutivos de éste son de órden inferior y posterior á los de aquella, han fundado sus estudios en las condiciones esenciales de la naturaleza del hombre, y producto de esta investigacion es el magnífico y profundo pensamiento de Renan.

"El hombre es anterior y superior al ciudadano." Auuque las obras de Renan no le den derecho á ocupar un lugar entre los economistas, no puede negarse que ha fijado el verdadero punto de partida de los estudios económico-sociales con la afirmacion que dejo sentada, derribando como frágil castillo de naipes la deslumbrante fraseología de los políticos.

La cuestion estriba en saber si ha de hacerse el hombre para el Estado ó la Sociedad para el hombre.

Quieren los políticos que al hombre se le estire, se le encoja, se le estreche ó se le ensanche para que se ajuste ó se amolde á la constitucion política de su preferencia.

Quieren los economistas que la

Sociedad sea la expresion genuina de las conclusiones científicas.

(Continuará).

Á LOS JÓVENES

POR

PEDRO KRAPOTKINE

(Continuacion)

Mas una vez á la obra veis en el sombrío tunel los batallones de obreros diezmados por las privaciones y las enfermedades; veis de otros que se vuelven á sus casas, llevándose apenas algun dinero y los gérmenes indudables de la tisis; veis los cadáveres humanos—resultado de una crapulosa avaricia—marcar cada métro de avance de vuestra via y una vez esta terminada, veis en fin que ella viene á ser un camino por los cañones de los invasores....

Vos habeis ofrecido vuestra juventud á un descubrimiento que debe simplificar la produccion, y despues de muchos esfuerzos, de muchas noches sin dormir, os veis en fin en posesion de este precioso descubrimiento. Lo aplicais, y el resultado supera vuestras esperanzas. ¡Diez mil, veinte mil obreros serán despedidos del trabajo! Los que queden, niños en su mayoría, serán reducidos al estado de máquinas! Tres, cuatro ó diez patrones harán fortuna «beberán el *champagne* á vaso lleno....» Es esto lo que teneis soñado?

En fin, estudiad los progresos industriales recientes y vereis que la costurera no ha ganado nada, obsolutamente nada, con el descubrimiento de la máquina de coser; que el obrero del Gotardo muere de ankylostoma á despecho de las perforadoras coronadas de diamantes; que el albañil y el peon huelgan como antes al lado de los ascensores Giffard, y si analizais los problemas sociales con la independencia de espíritu que os ha guiado en vuestros problemas técnicos, necesariamente habreis de llegar á la conclusion que, bajo el régimen de la propiedad privada y del salariado, cada nuevo descubrimiento en vez de aumentar el bienestar del trabajador, no hace mas que hacer su servidumbre mas pesada, el trabajo mas embrutecido la paralizacion del trabajo mas frecuente y la crísis mas fuertes, y que aquel que ya tiene para él todas las satisfacciones, es el único que lo aprovecha.

¿Que hareis pues una vez llegada esa conclusion? O empezareis por hacer callar vuestra conciencia con los sofismas, dando despedida á vuestros honrados sueños de juventud y procurando apoderaros, para provecho vuestro, de lo que da derecho á las satisfacciones,—entonces ireis al campo de los esplotadores, —ó bien, si lo teneis decidido de corazon, direis: «No, no es tiempo de hacer descubrimientos! Trabajaremos primeramente para transformar el régimen de la produccion cuando la propiedad individual sea comun entonces no habrá estas desigualdades.

Y ¿que diremos al maestro de escuela?—no el que considera su profesion como un enojoso oficio—pero aquel que, cercado de una banda alegre de pilletes, está á su gusto bajo sus miradas animadas, en medio de sus alegres sonrisas, y procura despertar en las pequeñas cabezas las ideas humanitarias de que carecia el mismo cuando era jóven?

Muy á menudo os veo triste, y bien se la causa que os hace fruncir el ceño. Hoy, vuestro discípulo mas amado, el cual no está muy adelantado en latin, es verdad, pero no por esto tiene menos buen corazon, recitaba la atractiva leyenda de Guillermo Tell, sus ojos brillaban, y parecia querer acabar con todos los tiranos, diciendo con todo el fuego de que es capaz este verso apasionado de Schiller:

«Ante el esclavo, cuando rompe su cadena,
«Ante el hombre libre, no tiembla;»

Pero ha vuelto á su casa y, su madre, su padre ó su tio le han dado una fuerte reprimenda por la falta de respetos que ha tenido con el señor pastor ó con el guarda bosque: y le han cantado durante una hora «la prudencia, el respeto á las autoridades, la sumisóin,» y el pone á Schiller á un lado para leer el «Arte de hacer su camino en el mundo!»

Despues, mañana, vendrán á deciros que vuestros discipulos han sido mal cuidados: que el uno no hace mas que soñar con charrateras, que otro, en compañia de su patron, escatima el escaso salario de los obreros, en tanto que vos, que habiais puesto tanta esperanza en aquellos jóvenes, estareis reflexionando sobre la triste contradiccion que al presente existe entre la vida y el ideal.

Todavia reflexionareis en ellos por algun tiempo, pero ya preveo que entre dos años, despues de haber tenido desilucion sobre desilucion, podreis vuestros autores favoritos á un lado y acabareis por decir que Tell era, ciertamente, un exselente padre, pero sobre todo, un poco loco; que la poesía es una cosa exselente al lado del fuego, sobre todo cuando se ha enseñado durante todo el dia las reglas de interés compuesto, pero que despues de todo, los poetas se entretienen en hacer castillos en el aire, y que sus versos no tienen nada que ver, ni con la vida, ni con la próxima vista de la junta de instruccion...

Si no lo haceis así, será que los sueños de vuestra juventud habrán sido fortificados por la firme conviccion del hombre maduro, y pedireis para todos, en la escuela y fuera de ella, la instruccion integral y humanitaria, y viendo que ella es imposible en las condiciones actuales, no repareis en atacar á las bases mismos de la sociedad burguesa.

Entonces, puesto en disposicion por el ministerio, dejareis la escuela y vendreis entre nosotros, con nosotros, á decir á los hombres ancianos, pero menos instruidos que vos, lo que el saber tiene de atractivo, lo que la humanidad debe ser, lo que ella puede ser, y por fin, vendreis á trabajar con los socialistas por la trasformacion completa del régimen actual, en el sentido de la igualdad, de la solaridad y de la libertad.

***

Y vos, jóven artista, escultor, pintor, poeta ó músico, ¿no notais que el fuego sacro que habia inspirado tal ó cual de vuestro predecesores, os falta hoy, á vos y á los vuestros? que el arte es trival? que las medianías reinan?

¿Podia acaso suceder de otro modo? La alegria de haber encontrado el mundo antigüo, el gusto de poder remojar en las fuentes de la naturaleza que inspiraron las obras maestras del Renacimiento, ya no existe para el arte contemporáneo.

Faltados de idea revolucionaria, en la ausencia de aquella, se eree haber encontrado una en el realismo. ¡Cuanto se esfuerza hoy por fotografiar los colores de la gota del rocío sobre la hoja de una planta, para imitar las nalgas de una vaca, ó para describir minuciosamente, en prosa y en verso, el ciero sofocante de una cloaca, ó el *boudoir d'una femme galante*!

Si no es así, ¿qué ha hacer? decís. —Si el fuego sacro que decís poseer, no es mas que una «luz fumosa», entonces continuareis haciendo como [illegible] hecho, y vuestro arte degenerará bien pronto en oficio de decorador de salones de almacen, de proveedor de libretas á los Bouffes y de folletines á M. de Girandin. La mayor parte de vosotros ya marcha á todo vapor por esta pendiente inclinada....

(Continuará)

NOTIZIE

Svizzera—Gli anarchici di Berna organizzarono il loro circolo: «*der Internationaler Arbeiterverein*». Il circolo possiede una bibblioteca di 210 volumi e riceve 12 giornali: *Révolté, Liberté, Freiheit, Autonomie, Vorbote, Arbeiterstimme, Sozialdemokrat, Arbeiterfreund, Intransigeant, Berner Zeitung*, London *Arbeiter Zeitung, Bund*.

Il circolo fece eseguire su bellissima carta-album, le fotografie degli otto anarchisti condannati a Chicago, le quali si vendono a Lit 1,50 a benefizio della propaganda.

Francia—A Calais é apparso il giornale comunista-anarchico dal titolo: «L'Ouvrier Révolté». L'ufizio d'amministrazione: *rue Valenciennes*, N. 27. *Calais* (Pas-de-Calai).

Belgio—Gli anarchici di *Bruxelles* ci pregano d'informare gli amici, che ricusino qualsiasi solidarietá con il signor Monier, ed inoltre raccomandano agli amici di stare in guardia contro tutti i tentativi di questo individuo.

Questa decisione fu presa al seguito di una riunione contradittoria, alla quale era presente il signor Monier.

Italia—Gli amici di Napoli pubblicarono una serie di opuscoli anarchici che noi raccomandiamo ai compagni tutti: L'opuscolo N° 1 della «*Biblioteca Humanitas* é intitolato *La fine del parlamentarismo*» e prova in effetto che se i parlamenti esistono ancora, non é perché valgano gran cosa, e che la rivoluzione fará bene a sbarazzarcene. Il prezzo di cotesto opuscolo é di sei soldi in Italia (oro). L'opuscolo N° 2, «*Alleanza Anarchica Internazionale*», prezzo: quattro soldi moneta italiana.

Per le domanda rivolgesi: Amministrazione del giornale "Humanitas" ferma in posta Napoli.

Nord-America—L'anarchico Most é uscito dalle prigioni di New York. Egli pubblica una rivista mensile in lingua tedesca dal titolo: Die Internazione Bibliotek, (Biblioteca Internazionale) che reccomandiamo sopra tutto ai nostri compagni tedeschi. Rivolgersi perció a: Jhon Müller, 167 William street, New-York--(Prezzo per 12 numeri é di 60 centavos oro).

Nel primo articolo, Most, si rivolge al ploletariato con le seguenti parole:

"A coloro che mi caricarono di catene e che mi trattarono come una bestia feroce, sperando di domarmi; io getto di nuovo il guanto sul viso e dichiaro loro che non cesseró mai, fin tanto che il mio cuore batte, di combattere la societá odierna, al servizio della quale costoro si son messi."

Avviso—Le Comunicazioni d'interesse degli operai, si pubblicano gratis.

Piccola Posta

Córdoba—I. L'amico Err.... Ma.... non collabora nel *Socialista*, nemmeno gli altri di cui mi domandi ci fanno pervenire i loro scritti.

Speriamo su te e ci contiamo per qualche cosa. Addio.

Montevideo—O. M. Spedii lettera ed opuscoli. Errai il numero della casa. In cambio di 70 posi 27.

Villa Lujan—G. S. Non abbiamo opuscoli in lingua spagnuola. Inviamo uno che ci fu regalato.

SOTTOSCRIZIONE

a favore del nostro giornale

6a. LISTA

Roudeyron Alexandre	mensile	$ 1.00
C. R.	»	» 1.00
Bartolommeo G. (2°)	»	» 1.00
Cárlos G.	»	» 1.00
Francesco Bau	»	» 1.00
Ugo Barbani		» 2.00

OPUSCOLI E GIORNALI

OPUSCOLI

Fra Contadini (propaganda socialista) di ERRICO MALATESTA . . . . $ m|n. 0.20

Programma e Organizzazione dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori (a benefizio della propaganda) . . . . . $ m|n. 0.20

La Questione Sociale, di LUIGI CASTELLAZZO 0,03

Il Comune di Parigi ed il Socialismo, di AGOSTINO PISTOLESI

Il Capitale di Carlo Marx, compendiato da CARLO CAFIERO 0.60

L'Anarchia nell'evoluzione Socialista di PIETRO KROPOTKINE

I prodotti dell'industria, pubblicazione del *Révolté* di Parigi

Filosofia del Socialismo, di G. DEÖLLE, rue du Croissant 17, Parigi.

Monopolismo o Socialismo? di F. S. MERLINO, volume di 300 pag., L. it. 3.—Indirizzare le domande all'Amministrazione del giornale «Humanitas», Napoli.

Ciascun opuscolo $ m|n. oro 0.03:

La Libera Unione, di ARTURO CERETTI
Carlo Pisacane, F. SAVERIO MERLINO
In Marcia! GNOCCHI-VIANI
Il capitale borghese, Idem
Mali e rimedii, LUIGI AZZALI
Principii socialistici, Idem
Vincenzo Russo, F. S. MERLINO
I nostri contadini, GNOCCHI-VIANI
L'Internazionale, ENRICO BIGNAMI
Organizzazione Collettivista, LUIGI AZZALI
La Famiglia, G. DE FRANCESCHI
Il collettivismo nel Socialismo, GNOCCHI-VIANI
Il partito socialista in Francia, BENOIT MALON
Solovieff o i Nichilisti russi, DAL FRANCESE
Cittá e Campagna, GNOCCHI-VIANI
I prodotti della terra, DAL FRANCESE
Lo stato, A. PISTOLESI
L'Internazionale e la Comune, GNOCCHI-VIANI
Dell'Anarchia, F. G. CARNECCHIA

GIORNALI

HUMANITAS
Giornale settimanale
(Fermo in posta)
NAPOLI
Abbonamento (oro) ps. m|n. 1.20

LA LOTTA
Organo Comunista Anarchico
MANTOVA
Abbonamento, oro ps. m|n. 1.20

LA MONTAGNA
Organo Comunista Anarchico
SAN REMO
(Liguria)
Abbonamento, oro ps. m|n. 1.20

PAUPERTAS
Organo Comunista Anarchico
PIEDIMONTE D'ULIFE
(Provincia di Campobasso)
Abbonamento: offerte volontarie

GAZZETTA OPERAIA
Comunista Anarchico
TORINO
Abbonamento, ps. m|n. 1.20

EL TIPOGRAFO
Organo de los intereses del gremio de su nombre
Suscricion por mes
Direccion y Administracion: calle Defensa 160
Buenos Aires.

VORWARTS
Organo Socialista Aleman
Administracion: calle Artes 335, Buenos Aires.

LE REVOLTE'
Organe Communiste Anarchiste
Novieme anné, Paraissant tous les 8 jours.
Administration: 140 rue Mouffetard, Paris
Abonnements: oro ps. m|n. 1.20 cts.

EL PRODUCTOR
Organo Socialista
BARCELONA

REVISTA SOCIAL
MADRID

LA ASOCIACION
Organo de la Sociedad de Obreros Tipógrafos
Calle Ferlandina 20
BARCELONA

Revista Cientifica Hispano-Americana
Breadway, 591, NUEVA-YORK